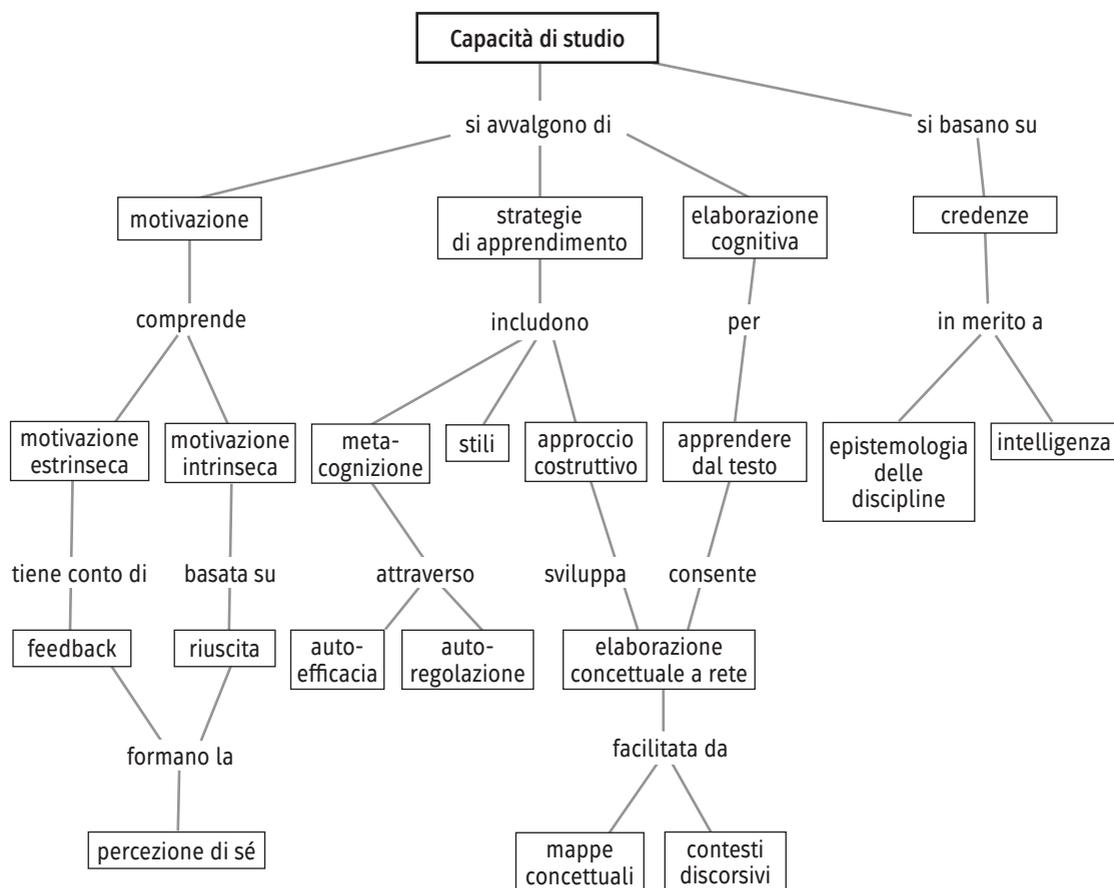


1

La capacità di studiare



PER ORIENTARE LA LETTURA



(da G. Ferraro, 2015)

La mappa posta in apertura di volume è fornita come aiuto per facilitare l'organizzazione di temi, idee e concetti che saranno presentati in modo analitico nelle pagine a seguire. La mappa rende visibili i nodi concettuali della capacità di studiare e le loro reciproche implicazioni.

1.1 Imparare a studiare: formare capacità disciplinate



PER ORIENTARE LA LETTURA

Si può imparare a studiare bene? Sì, se qualcuno lo insegna!

Di fronte all'insuccesso in un'interrogazione o in un compito gli studenti replicano spesso: «Ma io ho studiato!». Qualche insegnante dubiterà della verità di questa affermazione e qualcun altro, disposto a crederci, potrà rispondere di rimando: «Non abbastanza o non abbastanza bene».

Per l'appunto, **che cosa significa “studiare bene”?** Che lo studio sia attività complessa è un'idea che si insinua fin dalla scuola primaria. Dopo le prime esperienze di lavoro sul testo, gli allievi intuiscono che per studiare non basta leggere, né ricordare, né è sufficiente capire l'argomento. Oltre a queste abilità, corredo indispensabile per lo studio, l'efficacia con cui questo è condotto e il successo nella prestazione dipendono da una serie di altri **fattori**, definiti come **strategici, metacognitivi e motivazionali**. Bisogna essere consapevoli, ad esempio, che studiare non significa ripetere dati informativi, né seguire fedelmente la sequenza con cui questi sono esposti, che è utile ricorrere a supporti scritti – riassunti, mappe, schemi – per facilitare la comprensione e il ricordo. Inoltre, durante una prova, è necessario recuperare le informazioni al momento giusto e farne un uso intelligente, adatto al compito e avere un atteggiamento vigile per cogliere i rimandi ad argomenti trattati in precedenza, controllare ciò che si è capito, comprendere le aspettative dell'insegnante, curare le modalità espositive e molto altro ancora.

Queste e altre operazioni richieste dallo studio implicano sia la capacità di lavorare sui testi, variando le strategie della loro elaborazione, sia la disponibilità a mantenere nel tempo l'impegno che tale attività comporta. Mentre il primo aspetto rimanda a fattori cognitivi e strategici, l'attitudine a sostenere uno sforzo cognitivo prolungato sottende **capacità di autoregolazione** e **variabili motivazionali**. Ad esempio, mentre un alunno intraprende con atteggiamento motivato lo studio di argomenti percepiti come interessanti, l'orientamento positivo tende ad affievolirsi quando il materiale da studiare non risponde a preferenze personali e ciò capita spesso in ambito scolastico.

L'approccio allo studio è influenzato anche dall'**idea che l'allievo ha di sé come studente** e dalla **determinazione** con cui si impegna per raggiungere esiti positivi.

Questi aspetti interagiscono con le **caratteristiche dei contesti di apprendimento**, come i climi di classe e l'attitudine dell'insegnante a considerare le capacità degli studenti in modo statico o dinamico. Se a ciò si aggiunge la **frustrazione dovuta agli insuccessi** a cui talora gli allievi vanno incontro, si può comprendere come, nel corso della scolarità, possa ingenerarsi la disaffezione per lo studio (Cisotto, 2006).

Va considerato inoltre che bambini e ragazzi di scuola primaria e secondaria, nativi digitali di fatto, sono quotidianamente esposti all'**attrattiva dei media digitali**, il cui utilizzo ricorrente non gioca propriamente a favore dei processi implicati nello studio.

La concezione complessa dello studio, in cui convergono processi cognitivi, strategici e motivazionali è recente e prende corpo con il cambiamento dell'**obiettivo a cui lo studio è finalizzato**. Fino agli anni Settanta del secolo scorso, esso era inteso soprattutto in funzione enciclopedica, quale strumento di crescita del patrimonio culturale di conoscenza degli alunni, in sintonia con le attese di istruzione di un contesto sociale in rapida trasformazione. Con l'**inizio del terzo millennio**, la moltiplicazione esponenziale di conoscenze e la digitalizzazione diffusa hanno reso trascurabile l'accumulo di conoscenze come dotazione personale.

È allora che lo studio modifica la sua funzione, configurandosi *in primis* come attività rivolta alla **formazione di capacità disciplinate**, ossia di attitudini da mettere ricorsivamente in campo durante e dopo il percorso scolastico per continuare a imparare, o, secondo l'espressione ormai classica, per **imparare a imparare**.

A seguire, nei primi cinque capitoli del volume presenteremo aspetti teorici rilevanti dello studio, nella seconda saranno illustrate strategie e proposte didattiche per aiutare gli alunni a capire come procedere per conseguire buoni risultati nello studio.

Siamo sostenuti dalla convinzione che la capacità di studiare non è frutto di attitudine naturale, né solo di buona volontà e applicazione. **Tutti possono imparare a studiare bene**, o, quanto meno, possono migliorare la capacità di farlo, a patto che qualcuno lo insegni e lo sappia insegnare.

PER RIEPILOGARE

Il significato e il valore dello studio nei contesti attuali risiedono in particolare nella **formazione di capacità disciplinate**, ossia di attitudini da attivare durante e dopo il percorso scolastico per continuare a imparare anche in autonomia: ossia per imparare a imparare.

1.2 Metodo, tecnica, strategia, abilità, capacità: chiarimenti terminologici



PER ORIENTARE LA LETTURA

Metodo, tecnica, strategia, abilità, capacità: qual è il significato di ciascuno di questi termini?

La conquista più significativa intervenuta in anni recenti in ambito scolastico riguarda il ruolo prioritario assunto dagli allievi nei processi di conoscenza, complici gli studi sull'apprendimento, oltre ai cambiamenti sociali, tecnologici e culturali in atto.

Pur da angolature diverse, il motivo ricorrente risiede nell'idea che **l'allievo impara nella misura in cui è attivamente coinvolto nei processi di apprendimento, li sa controllare, gestire e regolare**. Ne consegue l'insoddisfazione crescente verso modelli trasmissivi di lavoro in classe, rappresentati dal metodo espositivo che trova nella lezione frontale la massima espressione. Ferve allora la ricerca sull'insegnare a studiare, in risposta all'urgenza di innovare la didattica con metodi, strategie e tecniche diretti a mobilitare le risorse cognitive e motivazionali degli allievi, nel tentativo di renderli alleati del processo di conoscenza.

Prima di illustrare i nodi cruciali dell'imparare a studiare, è opportuno chiarire alcune espressioni usate talora in modo improprio o con scarsa consapevolezza della portata semantica, fra queste: "metodo", "tecnica", "strategia", "abilità" e "capacità".

Metodo In campo didattico, il termine ricorre in una duplice accezione. In senso ampio, il metodo indica un insieme strutturato e organico di operazioni volte a pianificare le pratiche didattiche. I metodi si richiamano alle teorie dell'apprendimento, da cui derivano principi, obiettivi e attività. Nell'accezione ristretta, il metodo designa un **insieme di scelte didattiche congruenti e organizzate per conseguire degli obiettivi in determinati campi del sapere**: ad esempio, i metodi per la prima alfabetizzazione o, per l'appunto, quelli per insegnare a studiare. Questi ultimi conobbero grande diffusione nella seconda metà del secolo scorso: si focalizzarono dapprima sul materiale di studio; poi, quando la ricerca portò in primo piano le variabili del lettore, essi registrarono uno spiccato orientamento verso gli aspetti strategici, al fine di rafforzare consapevolezza, controllo e motivazione dell'allievo.

Tecnica È un **insieme di regole pratiche da seguire nello svolgimento di un'attività**. Il termine mette in rilievo l'aspetto esecutivo e applicativo di una sequenza di operazioni atte a garantire la correttezza procedurale. Il consolidamento di una tecnica richiede esercizio; ad esempio, la tecnica per imparare a suonare uno strumento musicale o la tecnica delle operazioni algebriche. La padronanza sicura di una tecnica dà luogo a routine esecutive che consentono di velocizzare lo svolgimento di un compito o di un'attività. Nello studio è frequente il ricorso a tecniche di vario tipo, come sottolineare informazioni importanti e dividere il brano in paragrafi.

Strategia È una **forma di conoscenza intelligente usata intenzionalmente per riuscire in un compito e risolvere un problema in modo efficace**: è assimilabile al concetto di **piano**, cioè una sequenza di decisioni assunte scegliendo tra più alternative, al fine di conseguire un obiettivo (Cisotto, 2016). Una strategia efficace per lo studio consiste, ad esempio, nel prendere appunti durante la lettura per fissare le idee importanti, oppure nell'organizzare il tempo di studio. Rispetto al termine precedente – tecnica –, il concetto di “strategia” introduce un cambio di prospettiva, poiché porta in primo piano le risorse cognitive e/o pratiche dello studente. Lo studio richiede l'impiego di molte strategie che analizzeremo fra poco.

Abilità o Know how o «sapere come» Il termine indica un **sapere procedurale esperto riferito alla capacità di applicare conoscenze e di utilizzare processi** per portare a termine dei compiti e risolvere problemi (Raccomandazione del Parlamento Europeo, 2008). Lo sviluppo di un'abilità è stimolato dall'utilizzo ricorsivo di strategie; il crescere dell'abilità si accompagna, a sua volta, a un uso mirato di strategie, una sorta di circolo virtuoso che rende le prestazioni via via più rapide, precise e adatte a scopi definiti. Ad esempio, elaborare dei piani prima di intraprendere un compito incrementa l'abilità di pianificare; monitorare lo svolgimento di un'attività incentiva l'attitudine a esercitare un controllo sulle operazioni in corso.

Capacità Include un insieme strutturato di conoscenze e abilità, ma anche l'**impiego di strategie per farne usi appropriati in specifiche situazioni di apprendimento o di lavoro, oltre che un complesso di atteggiamenti** (impegno, persistenza...) atti ad affrontare la complessità dello studio. Nel concetto più ampio di **capacità** o **competenze** sono contemplate altre componenti centrali per lo studio: gli aspetti motivazionali e gli atteggiamenti che non vengono illustrati in modo adeguato e preciso dai termini precedentemente spiegati.

Qual è allora l'espressione più adatta per riferirsi all'imparare a studiare? In quanto pone l'accento sulla combinazione dinamica di conoscenze, abilità e atteggiamenti, l'imparare dai testi è ben rappresentato dall'espressione "**capacità di studio**". Il volume preferisce e adotta questa espressione, poiché la prospettiva sottesa comporta un profondo cambiamento della didattica: per insegnare a studiare, l'insegnante dovrà curare sia **buoni metodi e tecniche per l'apprendimento dei contenuti del testo**, sia **strategie e climi favorevoli allo sviluppo di autonomia e motivazione dell'alunno**.

Ciò significa fare in modo che lo stile di lavoro in classe sia diretto a rendere lo studio un'opportunità per disciplinare il rapporto degli allievi con se stessi, con la conoscenza e con i modi della sua acquisizione. Nonostante rappresenti una competenza di natura trasversale, importante per il successo scolastico, solo di recente si è iniziato a ritenere la capacità di studiare suscettibile di essere insegnata in ogni disciplina e grado scolastico. Anche nella scuola superiore e all'università è possibile migliorare il rapporto instaurato dall'allievo con lo studio nel corso della scolarità o, quanto meno, occorre fare in modo che un buon rapporto non si deteriori.

PER RIEPILOGARE

- **Metodo:** insieme di scelte e di pratiche didattiche congruenti e organizzate per conseguire degli obiettivi in determinati campi del sapere
- **Tecnica:** sequenza di regole pratiche e di operazioni da seguire per svolgere un'attività
- **Strategia o piano:** sequenza di decisioni, scelte tra più alternative, per la soluzione di un problema
- **Abilità:** capacità di applicare con destrezza conoscenze e procedure
- **Capacità:** insieme organico di conoscenze, abilità e atteggiamenti impiegati in modo strategico per la soluzione di problemi di apprendimento o di lavoro

1.3 Studio e apprendimento del testo

1.3.1 Ricordare, comprendere, apprendere



PER ORIENTARE LA LETTURA Punto focale

Studiare non è solo ricordare, né solo capire il testo: richiede molto di più.

A scuola, la capacità di studiare riveste un significato particolare, non solo perché molto di quanto gli alunni imparano è legato all'uso del testo, ma anche perché la valutazione delle loro capacità si basa spesso sul tipo di approccio che essi sviluppano nei confronti dei testi: come organizzano le informazioni e le collegano, l'autonomia e l'impegno nello studio ecc.

Il recente interesse per il tema muove dalla consapevolezza che insegnare a studiare significa sviluppare negli allievi l'attitudine a farsi carico del proprio funzionamento cognitivo e a gestire in autonomia l'apprendimento. Una diversa considerazione della capacità di studiare segna forse l'inizio di un cambiamento nella concezione più generale del rapporto tra istruzione e successo scolastico. Si sta oggi superando la tendenza ad attribuire la riuscita nello studio alle sole propensioni individuali e tende ad affermarsi un'idea più dinamica, in base alla convinzione che **è possibile migliorare le abilità e l'atteggiamento dell'alunno verso lo studio**.

In proposito, è utile richiamare la distinzione tra "ricordare", "comprendere" e "apprendere".

Ricordare un testo significa essenzialmente saperlo riprodurre in forma parziale o completa: lo sforzo cognitivo è rivolto alla memorizzazione.

Comprendere è attività di elaborazione cognitiva di costruzione del significato del testo che richiede la produzione di inferenze di vario tipo.

Apprendere ha un significato più ampio: implica i primi due, ma comporta anche la capacità di usare l'informazione del testo in un compito per l'acquisizione di nuove conoscenze: è questo il termine più adatto a identificare lo studio dei testi.

Lo **studio** è definito come **lettura attenta e selettiva, finalizzata alla comprensione, alla memorizzazione e all'uso di conoscenze nell'esecuzione di un compito**: un insieme complesso di abilità che si affinano a contatto con i testi espositivi (Devine, 1991). Esso indica lo sforzo attivato dall'alunno per imparare, al fine di raggiungere un obiettivo: scrivere una relazione, esporre oralmente un argomento o rispondere a delle domande. Si tratta di un'attività strategica, in cui i processi del ricordo e della comprensione si integrano con il controllo esecutivo, cioè con il carattere intenzionale dell'attività. Come già illustrato, le **strategie** consistono in **procedure consapevoli e controllabili** che sovrintendono l'esecuzione di compiti complessi, richiedendo processi di scelta e controllo. Imparare dal testo implica l'attivazione di strategie di diverso tipo, in funzione delle attività richieste nelle varie fasi.

1.3.2 Lo studio: fasi e strategie

In genere, nello **studio esperto** si distinguono **tre fasi: pre-lettura, lettura e post-lettura** (Anderson, 1979).

La **fase della pre-lettura** consiste in una rapida ricognizione del materiale da studiare (*survey*), con cui l'alunno cerca di orientarsi nel compito, definendosi gli obiettivi e organizzando l'attività: egli utilizza gli indizi del testo per farsi un'idea generale dell'argomento, considera l'ampiezza dei brani, dà uno sguardo di insieme alle parti, scorre rapidamente titoli e sottotitoli e valuta il tempo a disposizione. Il sondaggio preliminare ha un valore strategico per la buona riuscita dello studio e, di solito, è effettuato dal lettore maturo, mentre il lettore inesperto, che più ne avrebbe bisogno, si concentra subito sugli aspetti esecutivi della lettura. Per migliorare la pre-lettura, vanno potenziate le strategie di consultazione rapida del testo, ad esempio l'uso di segnalazioni tecnologiche (titoli, sottolineature...) per pianificare l'attività e costruire uno schema anticipatorio dell'argomento. Il pre-esame del brano può essere condotto anche con un riassunto che funge da organizzatore anticipato o con alcune domande introduttive. Le strategie di pre-lettura inducono l'allievo a occuparsi degli aspetti cognitivi dello studio, sviluppando un approccio riflessivo al compito: in questo risiede la loro efficacia.

La **fase della lettura** vera e propria si focalizza sulla comprensione dei contenuti del brano, per trasformare la sequenza di informazioni esposte in forma lineare sulla pagina scritta in una organizzazione concettuale significativa. Durante la lettura, l'alunno esperto ricorre a strategie di elaborazione profonda del testo, come la lettura ricorsiva per individuare la diversa importanza delle informazioni, l'attivazione di conoscenze precedenti sull'argomento, la costruzione di schemi per stabilire relazioni fra i concetti e il monitoraggio della comprensione. Tre sono i tipi di attività svolte durante questa fase:

- **raccolta di informazioni**, con cui l'alunno ricava informazioni dal testo, selezionando i punti più importanti e dedicando a essi più tempo e attenzione;
- **messa in atto di strategie per guidare la comprensione**, come sottolineare, prendere appun-



PER ORIENTARE LA LETTURA

- Le fasi dello studio esperto
- Le strategie da attivare in ogni fase

ti, fare delle sintesi, individuare punti poco chiari... Con queste operazioni metacognitive, l'alunno diventa consapevole dell'opportunità di intervenire sulla propria comprensione;

– **controllo e valutazione della comprensione:** l'alunno si pone delle domande sul testo, chiarisce i dubbi, rilegge i punti principali, cerca informazioni sull'argomento in altri testi ecc.

La **fase della post-lettura** è destinata a perfezionare l'apprendimento, creando collegamenti con le conoscenze apprese in precedenza. Per fissare le informazioni nuove è utile il ricorso a tecniche di memoria, come l'uso di parole chiave o di richiami autobiografici e spaziali per la rievocazione veloce, associazioni fra termini collegati sul piano semantico e la rappresentazione del significato di parole o di intere frasi tramite immagini mentali. Lo studente maturo cerca anche di informarsi sul tipo di prova, di prevedere le domande, si esercita su prove simulate e cura le modalità espositive.

Nel prossimo capitolo ci soffermeremo sul processo centrale dello studio: la comprensione dei testi. A seguire, presenteremo alcune linee guida per impostare una didattica per la comprensione e lo studio. La scheda applicativa riportata nel box "In classe" elenca le principali strategie di ogni fase.

ABC
12345

IN CLASSE

Ogni fase dello studio prevede strategie specifiche che sono riportate nella colonna di destra. Gli alunni vanno avviati alla conoscenza delle diverse strategie; l'insegnante ne dovrà modellare il funzionamento, affinché essi capiscano "come si fa" e, infine, richiederà gradualmente l'applicazione autonoma delle strategie.

Fasi dello studio	Strategie e operazioni
Pre-lettura: pianificare lo studio	<ul style="list-style-type: none"> – rapida consultazione del testo – lettura di titoli e sottotitoli per farsi un'idea generale dell'argomento – attivazione di preconcoscenze sull'argomento – abbozzare un primo schema dell'argomento in base a preconcoscenze – organizzare il tempo di studio – richiamare alla mente i consigli ricevuti – assumere il proposito di non interrompere la lettura finché non si è formulata una mappa dei paragrafi da studiare – togliere dal tavolo di lavoro ogni fonte di possibile distrazione
Lettura: capire idee e concetti	<ul style="list-style-type: none"> – lettura ricorsiva per individuare le idee importanti – sottolineatura o messa in evidenza dei punti importanti – presa di appunti – individuazione di punti poco chiari – gerarchizzazione di conoscenze, idee, concetti tramite schemi – costruzione di una mappa concettuale con relazioni tra i concetti – controllo periodico della comprensione, tramite domande auto-poste – riepiloghi periodici, riassunto e sintesi – eventuale ricerca di informazioni in altri testi

Fasi dello studio	Strategie e operazioni
Post-lettura: controllo della comprensione	<ul style="list-style-type: none">– controllo della comprensione del testo nel suo insieme– ricorso a tecniche di memoria (ad esempio, parole chiave o schemi) per fissare le informazioni nuove– richiami autobiografici o immagini mentali per la rievocazione– collegamenti con le conoscenze apprese in precedenza– esercizio di simulazione della prova– previsione di possibili domande e formulazione di risposte– cura delle modalità espositive

**PER RIEPILOGARE**

Lo **studio** è un'attività di apprendimento dal testo che richiede una **lettura strategica**, al fine di promuovere la comprensione, la memorizzazione e l'uso di conoscenze in vista di un compito. Nello studio esperto si distinguono tre fasi: **pre-lettura**, **lettura vera e propria**, **post-lettura**; ogni fase richiede l'applicazione di specifiche strategie e operazioni.